

Ieri accadde...

L'incendio

Piansano

...Ieri circa le 12.30 si sviluppò un grave incendio nel fienile tenuto in affitto dai signori Senso- ni Lazzaro, Monti Giuliano e Mattei Paolino, tutti da Piansano. Essendo il fienile attiguo ai fabbricati, l'incendio cominciò a prendere proporzioni gravissime, essendosi esteso alle grondaie dei tetti. Mercè l'opera attiva di volenterosi cittadini, dell'arma del RR.CC. e di una squadra di soldati comandati da un Sotto Tenente che qui si trovano per la requisizione del formaggio, l'incendio fu prima isolato, poi dopo alcune ore fu spento. Oltre i Reali Carabinieri, il Sotto Tenente e la squadra dei militari, sono da segnalare Consalvi Augusto, Bronzetti Adriano, Ruggero e Sante. Più di ogni altro è da segnalare il vigile di Civitavecchia Signor Pecorelli Gaspare, che trovandosi per combinazione in Piansano prestò attivamente l'opera sua. Al presente è cessato ogni pericolo. Questa mattina ho adunato d'urgenza la Giunta Municipale che ha adottato i provvedimenti del caso. L'ordine pubblico è stato mantenuto e si mantiene calmo. Non è ancora stata accertata la causa dell'incendio...



Siamo nel pieno della prima guerra mondiale. Il nostro paese ha sui 350 uomini dislocati sui vari fronti e a quella data ha già pianto una quindicina di morti. Le privazioni nelle famiglie sono incredibili e non si vede alcuno spiraglio che le cose possano volgere al meglio. Si sopravvive tra i disagi, grazie anche a quella solidarietà tra poveri che purtroppo l'uomo rivela solo nei momenti più tragici. E in paese scoppia un incendio di proporzioni paurose,

Da una lettera del 20 agosto 1917 del sindaco ff. Giuseppe Compagnoni al sottoprefetto di Viterbo
illustrazione ad acquerello di Giuseppe Bellucci - a cura e commento di Antonio Mattei

che nel pieno della canicola di mezz'agosto e nello stato d'animo del momento oltre a bruciare le case sembra voler divorare con le fiamme anche le residue speranze. Si corre per dare una mano come si può, si chiedono disperatamente soccorsi ai Comuni vicini di Canino e Tuscania. Si telegrafa anche al

pretore di Valentano e al sottoprefetto di Viterbo: "Mandi carabinieri e soccorsi subito, incendio gravissimo". E finalmente, dopo alcune ore di angosciosa concitazione, l'incendio si spegne. Hanno fatto molto, con mezzi ed esperienza, i muratori del paese, i carabinieri della stazione, e un manipolo di militari che erano



Piansano

venuti a requisire il formaggio per i razionamenti di guerra imposti dal governo. In più ci s'era trovato per caso un pompiere di Civitavecchia, ossia uno del mestiere che s'era prodigato nello spegnimento. Tanto che il sindaco telegrafa altre due volte al sottoprefetto, la prima per informarlo che *"Presentemente fuoco isolato, non occorrono rinforzi da Viterbo perché chiesti nei paesi limitrofi"*, poi per assicurarlo definitivamente che l'incendio era domato e *"...al presente non vi è pericolo alcuno"*. La presenza delle stalle all'interno del centro abitato, con le loro scorte di fieno, fu naturalmente all'origine del disastro scampato, tanto che il giorno dopo il sindaco ordinò *"a tutti i proprietari e detentori di fieno di asportarlo immediatamente dall'abitato"*. Aggiunse anzi che *"trascorsi cinque giorni i contravventori saranno denunciati e si provvederà allo sgombero dei fienili d'ufficio a spese tutte degli interessati..."*, ma poi ci si rese conto che era pressoché impossibile dare piena attuazione all'ordinanza e vi si tornò sopra con una deliberazione di giunta a maggio dell'anno dopo:

Ritenuto che ad evitare la possibilità di incendi è necessario proibire l'immagazzinamento del fieno nei fienili esistenti nell'abitato od a questo addossati; Considerato che il gravissimo incendio sviluppatosi nel decorso agosto deve appunto lamentarsi per la ragione suespressa; Che l'ordinanza di questa giunta fatta in quell'epoca per la rimozione del fieno dall'abitato non potette avere piena esecuzione rendendosi difficile se non impossibile rimuovere il fieno dopo che era stato ricoverato nei fienili; Che ad evitare il ripetersi di un tale fatto è opportuno proibirne l'immagazzinamento fin da ora che è l'epoca del raccolto; A voti unanimi delibera di vietare l'immagazzinamento nei fienili nell'interno dell'abitato od a questo addossati del fieno in quantità superiore ai bisogni del bestiame per una settimana, affidando l'esecuzione della presente ordinanza all'arma dei RR.CC. ed alle guardie municipali...

Era un rischio concreto, quello degli incendi, anche per le tecniche di costruzione con l'impiego massiccio del legname, e la promiscuità di stalle e abitazioni ne accresceva la pericolosità. Un mese dopo questa brutta disavventura, per esempio, se ne verificò un altro di più modeste proporzioni in Via della Rocca e... Ma sentiamo come si rivolsero le vittime agli *Ill.mi Signori Consiglieri del Comune* con una supplica del 1° dicembre 1917:

L'incendio sviluppatosi negli ultimi giorni di settembre di quest'anno in questo caseggiato, e precisamente in Via della Rocca, abbruciava un asino ed oltre 20 quintali di fieno, nonché l'imbasto e la sella ed altri attrezzi agricoli di proprietà dei poveri e vecchi coniugi Ubaldo Ceccarelli ed Angela Eutizi, producendo ai medesimi un danno di Lire 700 e riducendoli così nella più dura e squallida miseria. I coniugi su nominati per essere privi di ogni bene di fortuna, anche di una casetta, per abitare la quale sono obbligati a pagare un'annua pigione di £. 70, si trovano nella impossibilità assoluta di poter rimpiazzare la bestia, che era l'unico loro sostegno, e per mezzo della quale tiravano avanti la vita stentata. Per questo fiduciosi si permettono di umiliare la presente alla filantropia delle SS. VV. Ill.me con viva preghiera di voler concedere un soccorso che valga a lenire in parte la loro miseria. I supplicanti dal canto loro faranno sempre fervidi voti per la incolumità dei loro figli che si trovano nell'immane odierno cimento, e che possano quanto prima sani e salvi ritornare in seno alle loro care famiglie...

antoniomattei@laloggetta.it